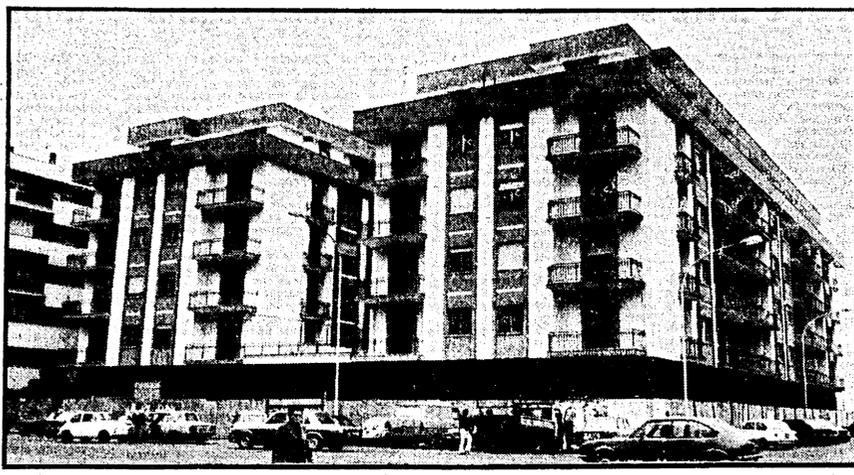


La denuncia dei 92 soci della cooperativa, rimasti senza casa e senza soldi

Due deputati dc nello scandalo Egea

Uno è l'on. Gargano, che avrebbe trovato 40 soci tra gli iscritti alla sua « Associazione figli d'Abruzzo » - L'altro, che avrebbe presentato il « presidente-giudice » a un funzionario della Camera, resta anonimo - Più di 400 milioni in assegni emessi dal magistrato De Sena a sé medesimo, senza spiegazioni - Nella storia l'ombra del palazzinaro Armellini

«Una truffa, proprio una truffa. Ci hanno imbrogliato e noi ci siamo caduti senza sospettare niente. 7 chi se lo immaginava da un giudice del tribunale del lavoro...»



I palazzi della cooperativa Egea. Dietro c'è una truffa di miliardi

I protagonisti dello scandalo (stile dall'alto): il giudice Gennaro De Sena Plunkett, ora promosso a presidente di sezione al tribunale di piazzale

perché, qualcosa come 575 milioni. Ma c'è anche un'altra storia interessante. Il terreno su cui sono sorte le palazzine, a piazza Baroni a Ostia Lido, era di proprietà, a quanto ha sempre detto De Sena, del palazzinaro Armellini. Ora, secondo il rogito notarile, quel terreno è stato pagato

66 milioni. Ma nei bilanci della cooperativa è stato inserito per 800 milioni, più altri 348 milioni per interessi sul costo. Insomma i soci avrebbero pagato quel pezzo di terra un miliardo di più di quanto costava effettivamente. Ancora: alla voce « debiti » risultano 120 milioni da consegnare ad Armellini (non

si capisce per quali prestazioni); 143 milioni alla Vetromecanica, un'azienda produttrice di vetri a cui Armellini - secondo quanto raccontano i soci - per affari propri ha pagato con le cambiali emesse da De Sena; 61 milioni alla cooperativa Egea, di cui è presidente lo stesso De Sena, e che ha pa-

gato alcuni fornitori dell'Egea non si sa bene a che titolo; altri 93 milioni alla coop Mobagi (idem come sopra) per pagamenti ad altri fornitori dell'Egea. Insomma il giudice De Sena si sarebbe preso 575 milioni, avrebbe maggiorato il costo del terreno di oltre un miliardo, avrebbe fatto debiti

con Armellini per 120 milioni, avrebbe usato i soldi di soci di altre cooperative (e ci sarebbe da vedere che fine hanno fatto) per tappare qualche buco della Egea. C'è un'altra storia che riguarda il reato di bancarotta fraudolenta. E infatti il giudice, dopo essere stato promosso (chissà per quali meriti) a presidente di sezione a piazzale Ciodio è finito davanti al tribunale dell'Aquila dove è in corso il procedimento penale a suo carico. Perché il 25 settembre del '78 la cooperativa Egea fu messa in liquidazione: e quindi tutti gli incertamenti passarono al tribunale che si accorse che qualcosa non andava. Finisce così? No, assolutamente. Perché dopo la truffa, per i soci, c'è stata la beffa. I commissari liquidatori, infatti, rifiutarono nel '77 l'offerta di 4 miliardi per le palazzine, fatta da una società, perché, secondo loro, era poco. E invece, dopo qualche settimana, la società di cui si era andata deserta (una adita società si tiene in un locale di cui fu dato l'indirizzo sbagliato) il prezzo è sceso, e pochi giorni fa i palazzi, con annessi negozi, garage e seminterrati sono andati alla Tiber, una società di Frosinone per tre miliardi e 400 milioni, che ha fatto il pieno, a sistemare i « buchi » della cooperativa. « Ecco - dice il socio, che vuole restare anonimo - siamo rimasti senza casa e senza soldi ».

La prima sezione del Tribunale dentro un ospedale

Dalle corsie già arrivano le prime denunce al « centro del malato »

Inaugurato domenica al San Camillo - Un « luogo fisico » dove i cittadini ricoverati possono rivolgersi per far rispettare i loro diritti

Anche ieri grande fermento e animazione intorno al Centro dei diritti del malato inaugurato domenica al San Camillo: il giorno dopo sono tornati televisione, interviste, i giornalisti. E gran de entusiasmo. Con il primo centro d'Italia, all'interno di un ospedale, si è concretizzata una delle 33 direttive della Carta del malato. Ad aprire la porta di questa importante struttura conquistata dai cittadini (grazie anche alla disponibilità della USL RM 16 e della direzione sanitaria) è stato il sindaco.

Il centro è stato il sindaco. E' seguita subito dopo una vivace assemblea in cui le diverse posizioni politiche si sono ricomposte nella consapevolezza, comune, che doveva lavorare per dare un volto umano all'istituzione, con la garanzia per tutti di essere curati assistiti in un ambiente disteso e sereno. E il Centro già da ieri risponde a tutti questi bisogni. Un gruppo di volontari e di militanti del movimento federativo democratico, promotore del Tribunale dei diritti del malato ed estensore della Carta, si sono alternati dalle 8.30 alle 18 per raccogliere voci, denunce e testimonianze.

L'importanza di un luogo fisico per l'attività del Centro all'interno della struttura ospedaliera, nasce dal fatto che si eliminano così tutte le barriere e le resistenze che nascono nel malato dalla stessa condizione di ricoverato. Il Centro assume particolare rilevanza se si pensa alla possibilità di coinvolgimento e di partecipazione di infermieri, medici, infermiere, amministratori. Come del resto già accade nei comitati di corsia che funzionano in tutto il paese. « Sono gli stessi malati che diventano i maggiori sostenitori e divulgatori della nostra iniziativa », dice Vittorio Roscio, direttore nazionale del Tribunale. « Parliamo con gli altri pazienti, li interessano e poi magari organizziamo assemblee, assemblee improvvise. Un vero e proprio controllo sociale, una partecipazione che nasce dal basso da coloro che sono maggiormente esposti a vessazioni, soprusi, inutili sofferenze ».

Le denunce sono quasi tutte sulla vita quotidiana del malato: pochi i casi clamorosi o eccezionali. La maggior parte dei malati lamentano soprattutto la mancanza di assistenza, umiliazioni gratuite, le risposte insulstanti. Ma come si può chiedere di sorridere per otto, dieci, dodici ore al giorno in un infermeria che guadagna 500 mila lire al mese e che una volta è casa dove affrontare i problemi di vita? E' una delle domande emerse anche durante l'assemblea di domenica, e nasconde il timore, diffuso tra i malati, che il Centro si tramuti in un banco d'accusa nei confronti di chi affronta spesso enormi disagi per far funzionare tutti i giorni l'ospedale.

Come conseguenza logica sorge un'altra domanda: quali strumenti ha a disposizione il Centro per correggere le storture, per costringere l'istituzione ad applicare tutti quei diritti del cittadino che la legislazione, in materia, vengono troppe volte disattesi? « Strumenti soprattutto di pressione sociale - dice Roscio - assemblee, conferenze, dibattiti, ricorso, cartelle tutto quello che è possibile fare in mezzo e insieme ai malati ». « Non vogliamo essere - continua - la "controparte" di nessuno. Gli unici nostri nemici, quelli che hanno già mostrato ostilità nei confronti della nostra iniziativa sono quelli della riforma sanitaria. Coloro cioè che per ragioni di potere vogliono che l'ospedale resti così com'è. Una struttura amministrativa in mezzo al mare dove solo gli "esperti" e gli "addetti" abbiano diritto di parola. Questa logica che è il centro vuole spezzare, la rassegnazione. L'ospedale è di tutti e tutti debbono poterne usare, parlare, criticare, denunciare ».

Vediamola qualcuna di queste denunce. C'è un anziano che telefona da un altro padiglione e si lamenta perché si sente solo abbandonato da tutti: è venuta una ragazza avvilita e umiliata dopo una visita ginecologica scioccata per i modi incivili del medico; c'è chi denuncia la sporosità dei bagni, delle corsie, dei letti. Cose da nulla? Sono quelle cose che agguantano sofferenza e sofferenza e che colpiscono sempre e soltanto una classe di cittadini. Perché abbiamo privilegiato l'ospedale come luogo principale del nostro intervento? - continua Roscio - perché non a caso all'ospedale si rivolgono i meno abbienti, gli emarginati, coloro che non hanno aiuti e protezioni. Certo, siamo consapevoli che la denuncia non basta. Che i problemi bisogna risolverli anche politicamente, contrattualmente, creando strutture sul territorio. Per questo chiediamo che il Centro sia di tutti, dai comitati di gestione delle USL al sindacato, agli amministratori locali. Per questo abbiamo chiesto di essere presenti alle contrattazioni di lavoro al ministero.

Intanto però il primo passo è stato fatto. Il Centro al San Camillo è una realtà viva, dove la gente può rivolgersi senza timore di strumentalizzazioni, di ritorsioni, di coltellate. E' il primo ma la volontà precisa è di farne nascere uno in ogni ospedale, di Roma e d'Italia.

La situazione politica e i problemi sindacali. Su questo tema, oggi pomeriggio alle 17, alla sezione Atac Sud del Pci (Nuova Giordani) si svolgerà un incontro dibattito al quale parteciperanno i compagni Umberto Cerri, segretario regionale della Cgil e Adalberto Minucci, segretario nazionale del partito.

La situazione politica e i problemi sindacali. Su questo tema, oggi pomeriggio alle 17, alla sezione Atac Sud del Pci (Nuova Giordani) si svolgerà un incontro dibattito al quale parteciperanno i compagni Umberto Cerri, segretario regionale della Cgil e Adalberto Minucci, segretario nazionale del partito.

Giovedì la conferenza regionale sullo stato di attuazione dei programmi

Come rilanciare l'edilizia pubblica

All'incontro partecipano Santarelli, Ciofi e Massolo - Dal '71 ad oggi ultimato solo il 22% dei lavori « Esistono grossi ritardi » - Analizzare a fondo le cause - Il ruolo delle amministrazioni comunali

Un primo dato significativo: nei programmi di edilizia pubblica residenziale nel Lazio dal '71 a primo biennio del piano decennale '78-79, su 530 miliardi di interventi, pari a 24 mila alloggi, allo stato attuale si ha solo il 22 per cento dei lavori ultimati, il 53 per cento in stato di avanzamento, il 5 per cento non sono ancora cominciati. Esistono, insomma, grossi ritardi che pregiudicano il lavoro svolto dalla Regione in questi anni. Proprio per capire le cause di questi ritardi, per correggere, come si dice, il tiro, per dotare l'assessorato ai lavori pubblici di una strumentazione più efficace, giovedì si svolgerà una conferenza regionale su « Stato di attuazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica - verifica e prospettive ». L'incontro, a cui parteciperanno i Comuni del Lazio, gli istituti autonomi case popolari, le associazioni regionali degli imprenditori e le associazioni cooperative, si svolgerà alle 9.30 presso l'aula magna dell'ex Innam sulla Cristoforo Colombo. L'introduzione sarà

svolta dal presidente della giunta, Giulio Santarelli, la relazione dall'assessore, Oreste Massolo, le conclusioni dal vice-presidente della giunta, Paolo Ciofi. Cerchiamo di capire il senso di questa iniziativa. E' una iniziativa di rilievo - dice subito l'assessore Massolo - per la prima volta andiamo a una verifica sui programmi di edilizia residenziale pubblica insieme con i Comuni, gli operatori, gli iscp, le cooperative e gli imprenditori. Il nostro obiettivo primario è riuscire a capire fino in fondo il motivo di quei ritardi che tu dici che non si verificano ancora. Per questo siamo convinti che vada istituito un controllo democratico periodico, non più occasionale come è stato finora. Perché, alla fine, non vi sono alternative valide all'edilizia residenziale pubblica nella situazione attuale. I ritardi. Possiamo cercare, già da adesso, di indicare alcune cause. « Si certo - dice Massolo - il primo, diciamo che è l'effettiva disponibilità delle aree. Spesso basta un

ricorso al Tar, da parte di qualsiasi cittadino, per bloccare tutto. Il tribunale amministrativo infatti non si pronuncia prima di tre o quattro anni. E capisci bene che questo comporta ritardi notevoli. Il secondo, l'indolenza delle aree. In molti casi si tratta di terreni di "riserva" - e allora c'è bisogno di studi, indagini, lavori speciali per le fondamenta, che allungano i tempi di costruzione. Il terzo, è d'appalto fatte al massimo ribasso. Questo provoca la partecipazione di società che poi nel corso dei lavori cominciano a fare questioni sui costi, magari falliscono o sospendono i lavori. Il quarto, la revisione prezzi, che come capita spesso spinge ad allungare i tempi notevolmente prima di giungere a un compromesso. Cause, insomma, indipendenti dall'assessorato, per lo più burocratiche. Che però mettono in forse lo stesso i programmi di costruzione. « Per eliminare questo stato di cose - dice Massolo - bisogna pensare a correttivi idonei. Per fare un esempio: se oggi un'impresa chiude i

battenti e lascia il lavoro a metà siamo costretti a fare di nuovo la gara d'appalto. Noi allora diciamo: perché non dare subito i lavori all'impresa che nella prima gara si è classificata seconda? Eppoi stiamo pensando anche a degli incentivi per favorire la puntualità nella consegna degli alloggi. Però, bisogna sottolinearlo, questo lavoro di "ristrutturazione" del settore va fatto col contributo dei Comuni. Pensa solo che in tutto il Lazio il 54 per cento dei Comuni non ha lo strumento urbanistico per l'edilizia residenziale pubblica approvato. La Regione vuole impegnarsi al massimo per introdurre novità in questo campo. Sono già stati predisposti i bandi per le imprese e le cooperative per i bienni 80-81 e 82-83 (a base comprensoriale) che prevedono la introduzione di oggettive graduatorie. « Noi siamo convinti della centralità del momento pubblico - dice Massolo - e questa centralità vogliamo salvaguardarla ed estenderla. Per questo facciamo la conferenza

« I servizi nelle borgate » convegno domani

Si apre domani alle 9.30 nelle sale di palazzo Braschi il convegno « I servizi nelle borgate: la periferia diventa città », organizzato dal Cisl Lazio con la collaborazione degli assessorati comunali al Risanamento borgate, Tecnologia, Necessità Urbane, Giardini, Sport e Cultura. All'incontro che sarà presieduto dal vicesindaco Benzioni, parteciperanno il presidente del comitato regionale imprese pubbliche enti locali, dottor D'Avessa, il presidente dell'Atac Mario Mancini, dell'Atac Luigi Martini, gli aggiunti del sindaco, consiglieri circoscrizionali, rappresentanti dell'Italgas e dell'Unione Borgate. Olivio Mancini, assessore alle borgate, introdurrà il dibattito con una relazione sugli interventi portati a termine dal Comune nelle aree periferiche della città.

Tutti d'accordo nella commissione consiliare, ora la parola spetta all'assessore

Porta Portese trasloca all'Ostiense



Porta Portese si sposterà sull'Ostiense, su un'area che il Comune espropria vicino ai Mercati generali. Non è ancora deciso tutto, manca ancora l'ultima parola, ma sulla destinazione dopo anni di discussione, di proposte diverse, sembra che siano tutti d'accordo. La commissione comunale all'annata e ai mercati generali ha infatti espresso un orientamento favorevole al progetto elaborato dall'assessorato all'urbanistica: il nuovo indirizzo di Porta Portese sarà fra la Circonvallazione Ostiense, via Jacopo d'Ancona, e via degli Argonauti. I banchi del mercato troveranno



Sul progetto preparato dall'assessorato diretto dal compagno Lucio Buffa, la commissione consiliare come abbiamo detto, ha espresso parere favorevole. Ma ora l'ultima parola spetta all'assessore all'Annona Silvano Costi, che non ha partecipato alla seduta, e che deve avviare la realizzazione la pratica Porta Portese. Dopo la sua decisione il progetto potrà essere portato in consiglio comunale e affrontare gli iter burocratici e quelli di realizzazione. Con questa soluzione si chiuderebbe una discussione che è rimasta aperta da anni. Da tempo gli abitanti della zona di Porta Portese si lamentano e protestano perché il mercato andava via via gonfiandosi sempre di più, e si è allargato assai oltre l'originaria zona di Porta Portese, con l'arrivo per altro di banchi aperti senza licenza. La domenica il traffico è paralizzato, e neanche nei giorni festivi le strade godono una giornata un po' meno affannosa. Anzi. La destinazione sull'Ostiense, garantirebbe invece l'alimentazione di un mercato ampio la cui presenza non disturba il quartiere. E il fatto che rimanga in qualche modo non troppo lontano da Porta Portese, contribuirebbe, forse, a non snaturare troppo le caratteristiche.

Poggio Mirteto commemora la battaglia del monte Tancia

Si aprono oggi a Poggio Mirteto le « Giornate italo-sovietiche » in onore dei caduti della battaglia del monte Tancia, organizzata dall'ANPI, dal Comune di Poggio Mirteto e dalla associazione Italia-URSS. Le manifestazioni dureranno fino al 12 aprile e comprendono mostre, film, dibattiti e sport. Oggi alle 18 sarà inaugurata la mostra fotografica organizzata dalla sezione provinciali italiani delle Olimpiadi di Mosca. Alle 21 proiezione del film « Ottobre » di Eisenstein. Film di registi sovietici sono previsti per

La situazione politica e i problemi sindacali. Su questo tema, oggi pomeriggio alle 17, alla sezione Atac Sud del Pci (Nuova Giordani) si svolgerà un incontro dibattito al quale parteciperanno i compagni Umberto Cerri, segretario regionale della Cgil e Adalberto Minucci, segretario nazionale del partito.

INCONTRO CON MINUCCI ALL'ATAC SUD

La situazione politica e i problemi sindacali. Su questo tema, oggi pomeriggio alle 17, alla sezione Atac Sud del Pci (Nuova Giordani) si svolgerà un incontro dibattito al quale parteciperanno i compagni Umberto Cerri, segretario regionale della Cgil e Adalberto Minucci, segretario nazionale del partito.

A PORTONACCIO MORELLI E CANULLO

Oggi alle 18 presso la cooperativa libreria Portonaccio in via Vania 40, organizzato dalla sezione del Pci, si svolgerà un incontro dibattito sul libro di Leo Canullo « Toccino di un milite ». All'incontro partecipano l'autore e il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione romana del PCL.

tutte le serate successive fino a sabato 11. Romani alle 18 ci sarà un dibattito su « I nuovi indirizzi della politica economica sovietica ». Per venerdì alle 17 è prevista una esibizione di scacchi sovietici; sabato un incontro di pallavolo.

Domenica, dopo la manifestazione pubblica di commemorazione della battaglia del Monte Tancia, alle 15 partirà la « Maratona del partigiano », organizzata in collaborazione con l'Arci-Usip. L'arrivo della maratona sarà sui prati del monte Tancia, dove sono in programma altre manifestazioni e la commemorazione dei partigiani caduti e dei civili trucidati dai nazisti. Per partecipare alla maratona e alle celebrazioni di domenica è previsto un servizio di pullman da Roma, da piazza della Repubblica, con partenza alle ore 8.